

D'ANNUNZIO ASSISTE ALL'INIZIO  
DELLA GUERRA

LA PAURA DELLA GRASSA PACE - « VIVA LO ZIO NICOLA » -  
« HOMO SINE PECUNIA, IMAGO MORTIS » - D'ANNUNZIO SCOPRE  
LA FERROVIA METROPOLITANA - IL POETA E IL CARRO  
DA BANANE - L'AMBASCIATORE ASSENTE - LE TRAGICHE PRE-  
DIZIONI DI UN CORRISPONDENTE DI GUERRA - « ADDIO FRAN-  
CIA » - D'ANNUNZIO SI PREPARA ALL'ASSEDIO - UNA PRO-  
POSTA ALLETTANTE - DUE PROCLAMI STORICI - D'ANNUNZIO  
E GALLIENI - LE CANON, MONSIEUR! - IL CASTELLO DEL DUCA  
DI MONTESQUIOU - I PRODIGHI DELL'ETICHETTA - IL PRIMO  
BOMBARDAMENTO - IL CAMPANILE DI SOISSONS - LA STAGIONE  
DEI « CANARDS » - D'ANNUNZIO ARRESTATO - UN SARTO RE-  
CALCITRANTE - L'ITALIA INERME E IRRESOLUTA

**L**o scoppio della guerra europea sorprese Gabriele d'Annunzio mentre era in procinto di lasciare Parigi per ritornare nel suo eremo di « Saint-Dominique » nelle Lande, per passarvi l'estate a lavorare.

Qui è indispensabile avvertire il lettore che le espressioni abituali delle lingue europee hanno sempre un valore relativo quando si riferiscono al nostro Poeta.

Per tutti, essere in procinto di fare una determinata cosa vuol dire essere prossimi, se non proprio di ore o di minuti, almeno di giorni, all'esecuzione materiale dell'atto progettato. Per d'Annunzio è tutt'altra cosa. Lo stato d'imminenza può durare dei mesi e qualche volta degli anni, tanto che si potrebbe affermare che dal 1910 al 1915 egli sia stato costantemente *in procinto* di ritornare in Italia, senza in realtà tornarvi mai.

Egli si trovava dunque in questo curioso stato d'animo